

La PAROLA dell'ORIGINE
Il mondo e la storia nella prospettiva della creazione

Milano, 18-19 febbraio 2020

Dal nulla? Contributi tommasiani alla teologia della creazione

Prof. Serge-Thomas Bonino o.p.

Introduzione: Rinnovamento odierno della teologia della creazione.

Quale contributo potrebbe offrire la tradizione teologica tomista? Due aspetti della teologia tommasiana della creazione meritano l'attenzione:

a) il modo in cui l'Aquinate articola i diversi tipi di discorsi possibili sull'origine del mondo (la questione epistemologica).

b) l'opzione di san Tommaso a favore della metafisica dell'atto di essere quale strumento necessario e privilegiato per elaborare una teologia della creazione.

1. La questione epistemologica

La questione epistemologica è innanzitutto quella dell'articolazione tra approccio filosofico e approccio teologico della creazione (1.1). Però, all'interno di ciascuno di questi due approcci, il problema epistemologico spacca. In filosofia: come si articolano, rispetto alla questione dell'origine, scienza fisica e metafisica (1.2)? In teologia: come si articolano esegesi biblica e teologia speculativa (1.3)?

1.1. *La creazione: filosofia e/o teologia?*

1.1.1. *Filosofia, filosofi e creazione*

Per i teologi del XIII secolo, la creazione del mondo da Dio è prima di tutto una verità rivelata. Però, questa verità di fede è anche una verità filosofica? È raggiungibile dalla ragione umana a prescindere dalla Rivelazione? Inoltre, supponendo che sia di diritto raggiungibile dalla ragione, che cosa è accaduto di fatto? Storicamente, i "filosofi" (pagani) hanno avuto accesso a questa verità? La risposta a queste domande dipende, in parte, dall'estensione data al concetto stesso di crea-

zione. In particolare, include o meno l'idea dell'inizio temporale del mondo?

- San Alberto Magno: la creazione è un "miracolo" che sfugge alle prese della ragione filosofica.

- San Bonaventura: la creazione, anche la creazione nel tempo, è raggiungibile dalla retta ragione benché sia rimasta nascosta ai "filosofi".

- San Tommaso: la creazione quale dipendenza ontologica radicale è raggiungibile di diritto dalla ragione, ma il concetto integrale della creazione trascende la ragione.

1.1.2. *Luci specificamente teologiche sulla creazione*

Irriducibilità della creazione a un concetto filosofico. La distinzione filosofia/teologia secondo san Tommaso. Due specificità dell'approccio teologico della creazione:

a) La questione dell'inizio del mondo (*in principio*): una verità indimostrabile, ricevuta nella fede, e il suo significato teologico.

b) La dimensione trinitaria della creazione: il legame tra la processione delle creature e le processioni trinitarie («*Processiones personarum aeternae, sunt causa et ratio totius productionis creaturarum*»); la fonte trinitaria dell'alterità tra Dio e il mondo; l'unità del disegno divino; la conferma della dimensione "personale" della creazione divina (contro l'emanatismo greco-arabo).

1.2. *Dalla fisica alla metafisica*

La creazione non è una categoria "fisica". Per l'Aquinate, soltanto il passaggio alla considerazione propriamente metafisica dell'essere in quanto essere consente l'accesso alla verità della creazione quale «prima emanazione dal Principio universale delle cose».

Applicazione: bisogna guardarsi da ogni forma di “concordismo” diretto tra fede e scienze. Necessità della mediazione della metafisica.

1.3. Egesi e teologia/filosofia

L'*Esamerone* (Gen 1) è una profezia da interpretare. L'interprete deve tener presente il principio della “condiscendenza” di Dio, il quale, da buon pedagogo, si adatta alle concezioni culturali dei destinatari.

Egli deve anche essere attento a proporre un'interpretazione che sia compatibile con la ragione filosofica:

- a) deve proporre un'interpretazione pluralistica se la questione filosofica rimane indecisa;
- b) non deve mai proporre un'interpretazione che sia contraria a delle verità filosofiche certe. Bisogna evitare l'*irrisio infidelium*.

2. Valore della metafisica per l'*intellectus fidei* sulla creazione

È possibile, nel contesto odierno, segnato dalla requisitoria heideggeriana contro la strutturazione ontoteologica della metafisica occidentale, legare la teologia della creazione a una metafisica? Anzi, è possibile pensare la relazione Dio/mondo nella categoria della creazione? Sembra che nel definire Dio quale Causa della totalità effettiva degli enti la dottrina della creazione porti ineluttabilmente a pensare Dio quale Ente supremo e primo Fondamento dell'essere e a concepire il rapporto Dio/enti nelle impoverenti categorie ontiche della produttività.

2.1. La creazione come produzione?

San Tommaso contempla la creazione all'insegna della causalità (cfr. *Sum. theol.*, Ia, q. 44). È possibile pensare la creazione fuori dalle coordinate della causalità? L'esempio di John D. Caputo. La sua critica della creazione *ex nihilo*. Il prezzo da pagare per il rifiuto di pensare la creazione come causalità ontologica: torna un tipo di dualismo. Ora, la causalità efficiente, così come san Tommaso la intende, non è la mera produttività. Bisogna scartare lo spauracchio della *potentia absoluta*, cioè di un tipo di efficienza che sarebbe una pura sca-

rica di potenza ontica, scollegata dalla saggezza e dall'amore.

2.2. Creazione *ex nihilo* e trascendenza del Creatore

Tre motivi prevalenti dell'odierna messa in discussione del concetto di creazione *ex nihilo*: presunta assenza di fondamento biblico, esacerbazione del problema del male, critica culturale del modello del “Padre onnipotente”.

La teologia tomista della creazione *ex nihilo* può offrire una strada per superare le concezioni distorte della creazione contrastate dalla critica odierna della *creatio ex nihilo*?

Nel fare dell'essere stesso (*actus essendi*), cioè della perfezione contemporaneamente la più universale in estensione e la più radicale in comprensione, l'effetto proprio della causalità divina, la concezione tommasiana della causalità divina preserva la trascendenza di Dio: Dio non è una causa come le altre o tra le altre. La Causa prima, in quanto causa dell'essere in quanto tale, non è la prima delle cause nella serie omogenea delle cause. Non è neanche *causa sui*.

La dottrina tommasiana della creazione *ex nihilo* indica dove occorre collocare l'azione di Dio nel mondo. Dio agisce alla sorgente permanente dell'essere e dell'operazione delle creature. L'attività delle creature, che non è altro che il dispiegarsi dinamico del loro atto d'essere, viene, per così dire, avvolta nella causalità radicale di Dio. Respingendo ogni schema competitivo, san Tommaso intende rispettare tanto la trascendenza di Dio quanto l'autonomia delle creature.

Conclusioni

Fecondità del processo dialettico tra ricerca teologica attuale e studio dei monumenti della storia della teologia.